

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi a Milano l'incontro dei dodici capi di Stato o di governo

Il vertice della Cee si apre in un clima incerto e confuso

La vigilia dominata dall'annuncio a Parigi di un progetto di Unione elaborato dalla Francia e dalla Germania - Si tratterebbe però solo della creazione di una sede consultiva in fatto di politica estera - Prudenza della Farnesina - Domani la manifestazione

L'Unione politica: ideali e problemi

di GIANNI CERVETTI

I PROBLEMI e i dilemmi che stanno di fronte ai capi di Stato e di governo riuniti oggi e domani a Milano nel Consiglio europeo, potrebbero apparire agli occhi della gente distanti dalla vita quotidiana e forse persino un po' astrusi. Questa è, almeno, opinione diffusa. Eppure, la verità è ben diversa: essi sono concreti, corpi e tocchi da vicino gli interessi di singoli e di gruppi, i travagli individuali e collettivi, i motivi di profonda e vasta preoccupazione — o, al contrario, di soddisfazione, di tutti i giorni.

Intendiamoci, noi saremo gli ultimi a negare, o solo a sottovalutare, il contenuto ideale che deve animare una impresa difficile e ardua quale quella della costruzione democratica e pacifica dell'Europa. Sgomberiamo, però, il terreno dalla erronea opinione che i nodi di fronte ai quali si trova il «Vertice» di Milano non stringano dappresso le condizioni presenti e future, materiali, politiche e culturali, di italiani ed europei. Una tale opinione favorisce soltanto coloro che considerano l'Europa e la sua costruzione — fatto, questo, ormai oggettivo — un affare di ristrette cerchie, per esempio e appunto dei governi, e non già, e soprattutto, delle democrazie. Veniamo, allora ai contenuti e al merito delle questioni che saranno discusse al Castello Sforzesco in questi due giorni.

Nell'agenda dei lavori spiccano quattro grandi problemi: programmi tecnologici ed Eureka, rapporti con il Comecon, mercato interno unificato, Unione europea. Mai ordine del giorno di Consiglio europeo è stato così carico, e raramente momento è stato così importante. Di qui l'attenzione e le attese.

Programmi tecnologici ed Eureka. Noi non abbiamo esitazioni. Nei giorni scorsi si è sviluppata una campagna di stampa — «Corriere della Sera» in testa — per dimostrare che è convenienza italiana ed europea, e che è il orientamento di alcuni complessi industriali, rivolgersi oltre Oceano. Ieri, è venuta la notizia che, invece, su Eureka ci sarebbe già l'accordo di grandi industrie tedesche, francesi, inglesi e olandesi. Comunque sia e per quanto ci riguarda, la campagna propagandistica serve solo a confermarci nel nostro proposito: la scelta deve essere netta a favore di programmi europei, rifiutando l'adesione ai piani americani cosiddetti Ids; ciò per ragioni sia tecnologiche, sia di clima internazionale. Eureka deve avere forma e natura di impresa comunitaria.

Rapporti con il Comecon. È utile e vantaggioso per l'Europa e per la Cee, sotto il profilo commerciale, economico e politico, rispondere positivamente alle proposte e alle nuove posizioni di apertura e di riconoscimento della Cee che vengono dall'Est. Con i tentennamenti non si può costruire nulla di buono. Mercato interno unificato. È giusto, si deve procedere entro il 1992 alla realizzazione del mercato unico di 120 milioni di persone, abbattendo barriere residue e nuove, e facendo convergere le economie. Attenzione, però, questo non può essere un modo per dare ulteriore forza alle posizioni dei più forti, sia all'interno che all'esterno della Comunità. Per questo, ad

esempio, si deve procedere speditamente e contemporaneamente sulla strada della trasformazione del Sistema monetario e dell'Ecu in moneta effettiva. Unione europea. No, noi non siamo propensi ad esercitazioni di «ingegneria istituzionale», magari separate dall'avanzare di processi strutturali. Tuttavia, ognuno ben vede come il tema dell'unione politica funga oggi da catalizzatore rispetto ad altri e sia preminente nel «Vertice». Noi e il Parlamento europeo, come ancor ieri è stato ribadito, continueremo a ritenere che la convocazione di una Conferenza intergovernativa sia un passaggio obbligato. Ecco il punto. In questi giorni, vengono alla luce contrasti e furbizie e si moltiplicano manovre. Giudicheremo dai fatti e dai risultati, ma fin d'ora si può affermare che la materia pur difficile e complessa dell'Unione europea e del nuovo trattato che la progetta, non può trasformarsi in prodotti pasticciati.

Tutto qui? Tutti qui i problemi concreti e corpi, materiali e politici che influenzano e influenzeranno la nostra vita di italiani e di europei? C'è dell'altro. Gli esiti delle battaglie e degli scontri che si svolgono attorno all'agenda «milanese» determinano la soluzione di altre questioni, e viceversa. I temi della occupazione e della ricerca vanno a braccetto con quelli della tecnologia. Nelle settimane scorse si è parlato degli attacchi portati ai settori industriali della pasta, delle calzature e del tessile.

Come non vedere che tutto ciò che è legato agli assetti del mercato europeo e innanzitutto, alle pretese esterne, in specie statunitensi, dalle quali ci si deve difendere? I prodotti, i prezzi e i redditi agricoli sono connessi ai meccanismi della redistribuzione e alle necessarie riforme strutturali continentali. Dimensioni continentali hanno anche i temi dell'indispensabile riequilibrio regionale. L'ecologia è ormai questione di capacità di intervento — quindi di poteri — sovranazionali. E che dire, poi, dei rapporti tra Cooperazione politica, trasformazioni istituzionali e ruolo dell'Europa per la distensione, il disarmo, la cooperazione economica con i paesi del Terzo Mondo? Ogni problema si permea dei valori dell'unità e dell'autonomia dell'Europa. Tutto si allarga e tutto si collega. Perché le soluzioni siano però favorevoli alle forze popolari e democratiche sono necessari il loro apporto e la loro partecipazione. È ciò che solleciteremo anche in questi giorni di «Vertice». Non è un intento esclusivamente nostro. Ce ne ralleghiamo. Per domani, a Milano il movimento federalista ha indetto una manifestazione popolare, la prima che si presenta con questo rilievo e di questa portata. Vi abbiamo aderito e vi prenderemo parte con spirito unitario e recando tutto il nostro contributo europeo. Lo faremo per convinzione ideale e per ragione politica, ma lo faremo anche per dimostrare che con le prospettive dalla costruzione europea sono oggi in gioco interessi concreti — niente affatto meschini e corporativi — di grandi masse lavoratrici e popolari italiane ed europee che seguono noi e altre forze democratiche.

MILANO — Il vertice europeo si apre stamane in un clima, se possibile, ancora più incerto e confuso di quanto si profilasse nelle ore convulse della vigilia. Ieri, insieme con gli undici capi di governo (stavolta ci sono anche spagnoli e portoghesi), il capo di Stato Mitterrand e i loro ministri degli Esteri, che hanno raggiunto Milano in serata, trasportati in elicottero dall'aeroporto della Malpensa sopra una città ingabbiata in severe misure di sicurezza, è arrivata anche una notizia che ha rimesso molte cose in discussione. Prima Parigi e poi Bonn hanno annunciato la proposta congiunta di «un progetto di trattato sull'Unione europea». Secondo l'Eliseo, Craxi, presidente di turno del Consiglio europeo e anfitrione del vertice, avrebbe fatto conoscere il suo accordo su questo testo.

Una svolta positiva in extremis, quando ormai si era diffusa la sensazione che il discorso sull'Unione europea sarebbe uscito quanto meno monco dall'appuntamento? L'incertezza è durata fino a sera, poi la doccia fredda. Precisioni venute da ambienti della Farnesina hanno chiarito che l'iniziativa

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

PARIGI — La presidenza dell'Eliseo con un breve comunicato stampa e il cancelliere Kohl in un discorso al parlamento, hanno annunciato quasi contemporaneamente, nel primo pomeriggio di ieri, che Parigi e Bonn avevano deciso di proporre agli otto «partners» europei — in apertura del vertice di Milano — la firma di un trattato di Unione europea orientato verso un approfondimento e un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa, oggi a dieci e ben presto a dodici. Il presidente della Repubblica francese — era detto nel comunicato — e il cancelliere della Repubblica federale tedesca propongono in comune ai loro alleati della Comunità europea un progetto di trattato sull'Unione europea. Essi hanno incaricato i rispettivi ministri degli Esteri di trasmettere questo progetto agli altri capi di governo che partecipano al vertice di Milano. Il presidente del Consiglio dei ministri italiano, consultato, ha fatto conoscere il proprio accordo.

Se le nostre informazioni sono buone, e se il portavoce dell'Eliseo non ci ha nascosto l'essenziale, il che è del

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

Il Presidente Cossiga in Sardegna fra «la sua gente»

Primi incontri a Cagliari - «Enrico Berlinguer, impareggiabile leader europeo»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Non sono qui nella veste di presidente della Repubblica, perché il passaggio di consegne con il predecessore è amico Sandro Pertini deve ancora avvenire. Non sono neppure presidente del Senato, perché ho già delegato le funzioni della mia vecchia carica. Cosa sono allora? Consideratemi un sardo tra i sardi, venuto fra voi per poter salutare la mia gente, prima che i doveri della massima carica e le esigenze di cerimoniale mi costringano a restare lontano».

In modo «informale e non ufficiale», la visita di Francesco Cossiga in Sardegna è cominciata così ieri mattina, con l'incontro alla prefettura di Cagliari con le autorità civili, militari e religiose della regione. Giunto a Elmas alle 9,45, con il DC-9 presidenziale dell'aeronautica militare messo a disposizione da Sandro Pertini, Cossiga è stato accompagnato dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Mario Melis e Emanuele Sanna, dal sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris e dal prefetto Enrico Farodi, all'appuntamento con i

Paolo Branca
(Segue in ultima)



Per il massacro di Bruxelles

50 ore di film tv accusano Ricercati 15 tifosi inglesi



Le foto di 15 tifosi del Liverpool sospettati di aver preso parte agli incidenti avvenuti prima della finale di Coppa del Campioni di Bruxelles, sono state consegnate ieri dalla polizia a tutti i quotidiani inglesi che la pubblicazione nell'edizione di oggi. All'individuazione delle quindici persone si è giunti attraverso lo studio di migliaia di foto e di oltre 50 ore di filmati. Gli inquirenti chiedono ora ai cittadini di aiutarli ad individuare questi tifosi. Sempre ieri la polizia ha mostrato ai giornalisti anche un drammatico filmato di 17 minuti che raccoglie le cariche e le aggressioni dei supporter del Liverpool contro i tifosi italiani assiepati nel tristemente noto «setore Z». Nelle foto, due dei tifosi ricercati. **PAG. 5**

Un richiamo della Banca d'Italia

Ora Ciampi prevede la stretta monetaria

Spendere mille miliardi in meno ogni mese - Gorla vuol ridurre i salari reali - L'Ocse: economia italiana in un circolo vizioso

ROMA — Le navi si è fermata. «L'economia italiana è sovrappesata. La situazione congiunturale si sta deteriorando. Il vincolo estero si fa più stretto. L'inflazione ha cessato di ridursi. Non possono non accentuarsi le preoccupazioni dei responsabili della politica economica». Il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha preso la parola alla assemblea dell'Associazione Bancaria durante la quale egli è solito trattare i problemi del credito lasciando al rappresentante del governo (il ministro del Tesoro) il compito di affrontare le questioni generali. Ma questa volta la situazione è tale che egli si è assunto il compito di fare, in prima persona, le veci del vero ministro dell'economia. Gorla si è trovato addirittura a far la parte dell'imputato visto che i mali odierni sono dovuti soprattutto al comportamento del Tesoro.

Ciampi non si è limitato alla diagnosi, ha anche indicato la cura e ha ammonito che, se non ci sarà una sterzata significativa, una stretta monetaria diventerà inevitabile, anche se si è consapevoli che «implicherebbe più elevati costi per gli investimenti e per l'occupazione». Ma in che consiste questa svolta?

Il primo problema da affrontare è una manovra che arresti l'espansione del disavanzo pubblico. Nel primo

semestre il fabbisogno del settore statale si avvia a superare di un terzo quello dello stesso periodo del 1984. Il rispetto dell'obiettivo annuo richiede che il ritmo mensile di formazione del fabbisogno scenda dagli 8.800 miliardi del periodo gennaio-giugno a 7.900 miliardi in media nei prossimi sei mesi. Attraverso i canali del bilancio pubblico è stata alimentata una domanda interna per consumi più elevata di quella media degli altri paesi europei che ci fa importare troppo. Il peggioramento della bilancia commerciale (11.600 miliardi nei primi quattro mesi, contro 5.900 nello stesso periodo del 1984) trae origine da una crescita del disavanzo energetico provocata dal caro-dollaro, da una riduzione delle esportazioni, ma anche da un aumento delle importazioni di generi alimentari e mezzi di trasporto.

Questa stessa domanda sostenuta dalla spesa pubblica sta diventando la causa principale dell'arretrato della discesa dei prezzi. Dal lato dei costi, infatti, le tensioni sono inferiori. C'è una sostanziale stabilità dei prezzi in dollari delle materie prime, mentre il costo del lavoro non presenta aspetti particolarmente preoccupanti.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Dura replica Usa alle accuse di Gorbaciov

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti ha reagito con una durissima dichiarazione alle accuse di non negoziare seriamente a Ginevra lanciate ieri dal leader sovietico Gorbaciov.

In una dichiarazione letta dal portavoce del Dipartimento di Stato l'amministrazione Reagan si dice stupita per quella che definisce «ipocrisia» e la «distorta versione dei fatti» data dal leader sovietico. Una versione che, si afferma ancora, fa «esorgire dubbi sulla serietà con cui l'Urss conduce i negoziati».

Gli Stati Uniti replicano a Gorbaciov ritocando le accuse: è l'Urss che ha addottato a Ginevra una tattica «dilatatoria»; è l'Urss che «cerca di imporre unilateralmente delle precondizioni».

In particolare la dichiarazione americana critica il tentativo sovietico di far dipendere ogni discussione sulle armi nucleari da quella che definisce una richiesta di preliminarmente rinuncia americana alla ricerca sulle «guerre stellari», e rincara la dose precisando che l'Urss è l'unico paese ad avere un sistema antisatellite già operativo.

Analoga ritorsione polemica viene fatta a proposito degli omicidi: mentre l'Urss accusa Washington di usare i nuovi negoziati come copertura per la propria corsa al riarmo — si legge nella dichiarazione — è stata proprio l'Unione Sovietica ad installare 300 SS 20 durante la precedente trattativa tra gli americani si erano astenuti dall'accrescere gli arsenali di cui si stava discutendo la riduzione.

Il clima fra le due superpotenze dunque si va rapidamente deteriorando mentre manca appena un mese al prossimo incontro Shultz-Gromiko che si svolgerà a Helsinki in occasione del decennale della Conferenza sulla sicurezza europea. **PAG. 5**

Nei 15 mandati di comparizione le accuse di peculato e corruzione

Appalti e tangenti, incriminati massimi dirigenti della Rai-tv

Tra gli accusati figurano gli attuali direttori di Rai1 e Rai2 Emanuele Milano e Pio De Berti Gambini; il direttore del Tg3, Luca Di Schiena; Emilio Fede - Primi interrogatori

ROMA — Il capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ha incriminato 15 persone — tra altri dirigenti Rai (a partire dai direttori di Raiuno e Rai due) e titolari di aziende appaltatrici che lavorano per l'azienda di viale Mazzini — con le accuse di peculato, corruzione e concorso nel medesimo reato. I mandati di comparizione sono stati firmati nei giorni scorsi dal giudice Ernesto Cudillo, che avrebbe già svolto i primi interrogatori di alcuni degli incriminati. Degli sviluppi dell'indagine si è discusso, in queste ultime 48 ore, anche in Rai e nel consiglio di amministrazione, non appena sono cominciati a circolare i primi nomi dei dirigenti coinvolti nell'indagine e per i quali l'ipotesi di reato si è ora tramuta-

ta in pesanti accuse. Tra i 15 incriminati figurano, infatti, direttori di Rete e di strutture di programmazione: Pio De Berti Gambini, direttore di Rai due; Emanuele Milano, direttore di Rai uno; Luca Di Schiena, direttore del Tg3; Brando Giordani, capostruttura di Rai uno, e la sorella Bonita.

Il fatto che l'indagine, avviata dal sostituto procuratore Giancarlo Armati all'inizio dell'anno scorso, abbia preso le mosse esaminando bilanci e appalti a partire dal 1980, spiega perché tra gli incriminati figurino anche l'ex direttore di Rai uno, Mimmo Scarano, l'ex direttore generale della Rai, Pierantonino

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

Delitto per delitto, ecco il racconto di Buscetta

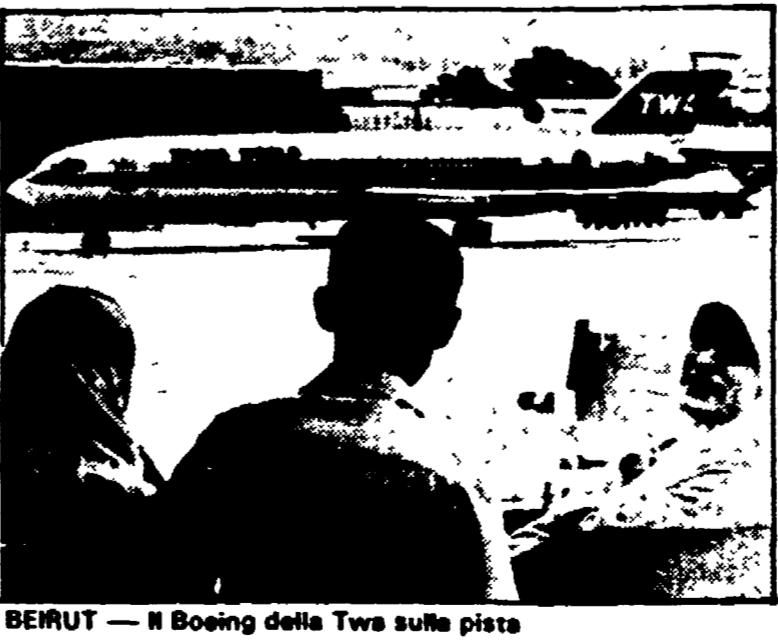
Inizio a parlare alle 12.30 in punto del 16 luglio scorso. Di fronte a lui due giudici palermitani e il capo della Criminalpol del Lazio. Il risultato: 329 pagine che svelano fatti e nomi di mafia, omicidi e grandi affari. È il memoriale-Buscetta, un documento del quale «l'Unità» oggi anticipa alcuni passi. **PAG. 7**

Accordo tra Washington e Israele sui 735 sciiti

Ostaggi Usa: presto liberi?

Sembra ormai una questione di poche ore la conclusione positiva della drammatica vicenda degli ostaggi americani del Boeing della Twa. Ieri, in tarda serata, la televisione israeliana ha trasmesso la notizia di un accordo tra il governo di Washington e quello di Gerusalemme. Sulla base di questo accordo, Israele libererebbe i 735 libanesi sciiti attualmente detenuti nel carcere di Atlit. Questo avverrebbe, però, solo dopo che «tutti i cittadini americani tenuti in ostaggio a Beirut saranno rilasciati». Dopo questa notizia, il cauto ottimismo che si era già diffuso a Washington nella mattinata, si è rafforzato,

anche se continua negli Usa il silenzio stampa degli organi ufficiali sull'intera vicenda. Ieri, intanto, da Beirut un'altra voce distensiva. Il leader scita Nabih Berri ha affermato che «si sta avvicinando la fine della vicenda degli ostaggi americani». Lo stesso Berri in un'intervista ad una rete americana ha anche fatto un riferimento ai tempi: il tutto potrebbe avvenire «entro 72 ore». Il governo svizzero, infine, si è detto disposto ad ospitare i passeggeri del Boeing nella sua ambasciata a Beirut «ma solo come uomini liberi». Analoga posizione è stata espressa dal governo francese. **PAG. 8**



BEIRUT — Il Boeing della Twa sulle piste

Nell'interno

Processo alla mafia, fuggono gli avvocati

È sempre bloccato a Palmi il processo contro il clan mafioso del Piromalli. La causa: nessuno degli ottanta e più avvocati prececati dalla Corte d'Assise si è presentato accampando le scuse più incredibili. Il giudice ha però respinto le dieci «giustificazioni» più sfacciatamente fasulle: questi avvocati dovranno accettare di fare i difensori d'ufficio. **PAG. 6**

Sentenza Palermo, aspre polemiche

Aspre reazioni alla condanna del giudice Palermo emessa dal Csm. «La criminalità lo vuole morto e la giustizia lo avverta», ha commentato Franco Luberti, membro «laico» dell'organo di autogoverno dei giudici. Un commento preoccupato è venuto anche da Magistratura democratica. Nelle sette ore di camera di consiglio la spaccatura all'interno del Csm è stata violenta. **PAG. 5**